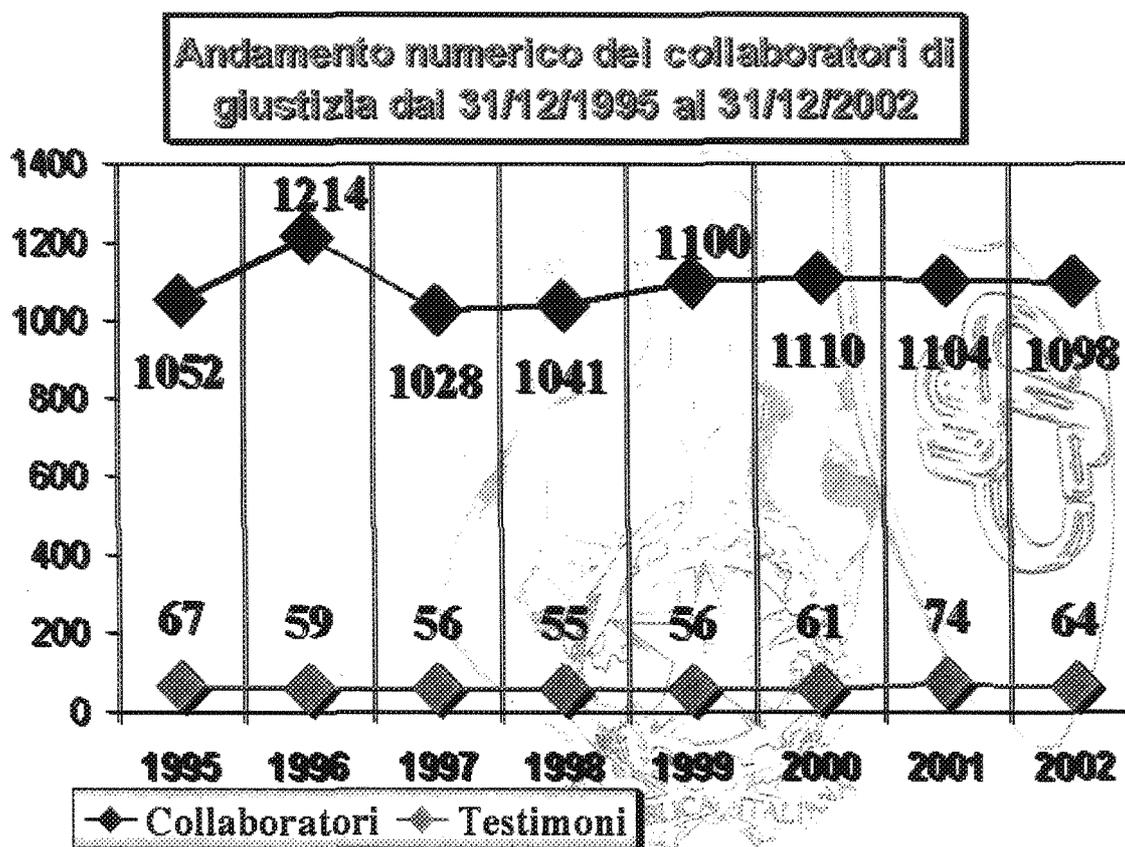


CAPITOLO III

LE STATISTICHE

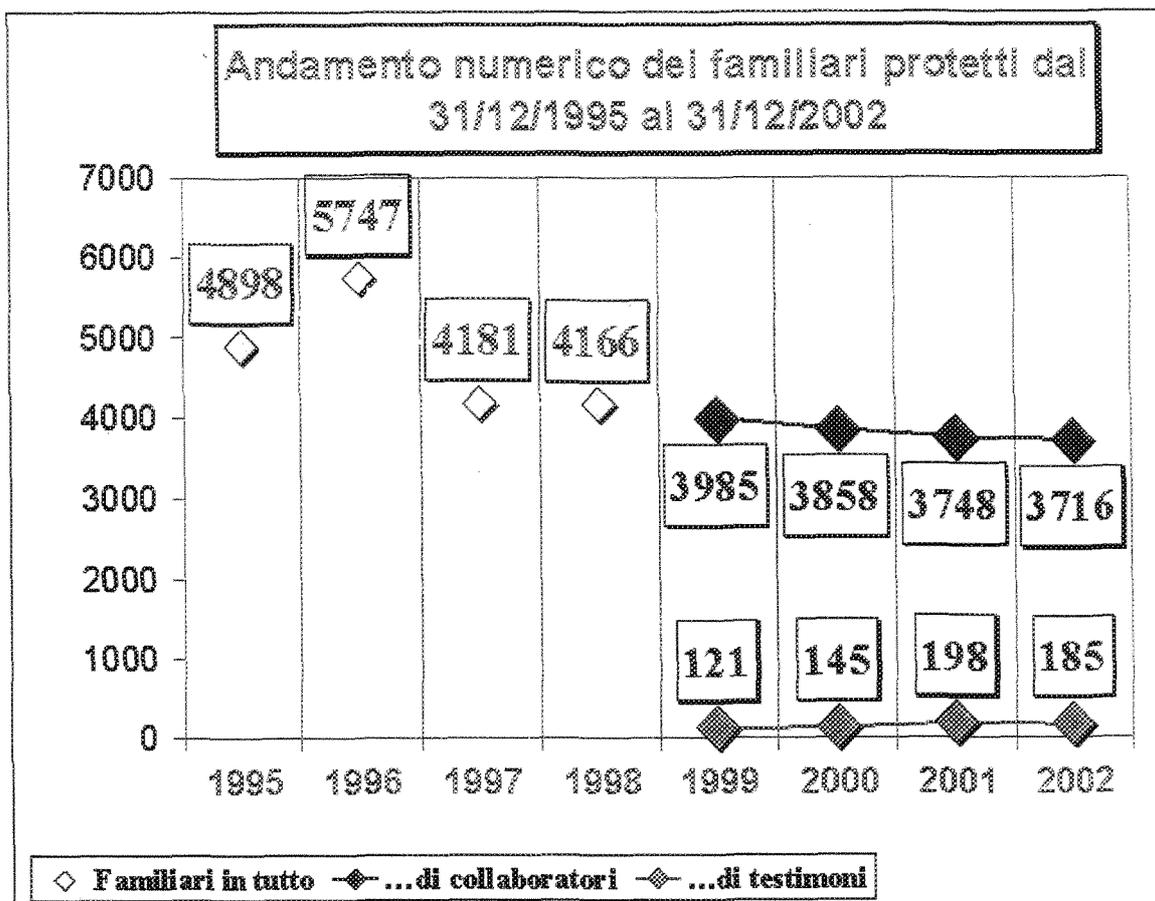
Al 31 dicembre 2002, erano sottoposti ai provvedimenti di protezione speciale **1098** collaboratori di giustizia, rispetto ai 1105 registrati al 30 giugno dello stesso anno.



I familiari ammontavano a **3716**, rispetto ai 3817 del precedente semestre.

Il totale dei testimoni alla fine del 2002 era invece di **64**, con **185** congiunti. Nel precedente semestre, i dati riguardavano 79 testimoni e 200 familiari.

Il sistema annoverava quindi, alla fine del 2002, **1162** titolari di programma e **3901** familiari, per un totale di **5063** persone, a fronte delle 5201 del semestre precedente, suddivise in 1184 tra collaboratori e testimoni e 4017 congiunti.



Al termine del semestre oggetto della presente Relazione, il numero dei collaboratori è diminuito di 7 unità rispetto a quello registrato all'inizio.

Questo decremento, peraltro modestissimo, può essere spiegato con l'aumento, rispetto al decorso semestre, delle fuoriuscite dal programma in seguito alla capitalizzazione delle misure di assistenza (ben 62, rispetto alle 49 del primo semestre 2002 e alle 17 del secondo semestre 2001).

L'aumentato numero di capitalizzazioni dei collaboratori, con le contemporanee cessazioni del programma, ha compensato l'incremento,

raffrontato ai dati del primo semestre, di ingressi nel sistema (che sono stati 60 rispetto ai precedenti 46).

Va ricordato che la capitalizzazione consente la cessazione dei programmi di protezione in cui l'apporto collaborativo è in fase terminale e il pericolo in stato di attenuazione.

Detta misura si è rivelata un mezzo efficace per favorire il rientro dei destinatari nella vita di tutti i giorni, evitando forme, del tutto estranee agli obiettivi del sistema della protezione, di affidamento passivo e indeterminato all'assistenza statale.

Si tratta di un metodo vantaggioso sia per il collaboratore, che ne ricava una base finanziaria per il suo reinserimento sociale, sia per l'Erario, che non deve sostenere l'onere di misure assistenziali non più necessarie.

Anche le capitalizzazioni dei testimoni sono in progressiva crescita. Nel secondo semestre del 2002, la Commissione ne ha deliberate, come già riferito, 11, a fronte delle 8 del semestre precedente e delle 6 degli ultimi sei mesi del 2001.

Confrontando i dati dei primi sei mesi del 2002, si osserva che la flessione del numero complessivo dei testimoni è spiegabile con l'aumento delle capitalizzazioni e con il calo da 14 a 8 delle proposte di ingresso nel sistema.

Questo decremento non deve però essere interpretato in senso negativo. Esso è infatti dovuto all'attività di selezione effettuata dalla Magistratura nella fase di adozione della proposta, in cui la posizione del potenziale testimone viene accuratamente vagliata dal punto di vista della sua estraneità ai fatti criminali su cui rende le proprie dichiarazioni.

Ciò risponde ad una precisa volontà del Legislatore, che ha inteso limitare la qualifica di testimone a coloro che non hanno preso parte attiva a vicende criminose, come dimostra la preclusione, stabilita nell'art. 16 bis, comma 1, della legge 82/1991, all'ingresso nel programma di protezione dei testimoni nei confronti di persone destinatarie di una misura

di prevenzione o sottoposte ad un procedimento per l'irrogazione della stessa.

La Commissione Centrale si è rigorosamente attenuta, nella propria attività decisionale, a tali indicazioni normative, richiedendo, nei casi in cui era necessario, elementi integrativi all'Autorità giudiziaria proponente.



Per tornare alla composizione del numero dei soggetti sotto protezione, tra i 1098 collaboratori (1062 uomini e 36 donne), 386 (377 uomini e 9 donne) sono risultati provenire da gruppi dell'area ma-

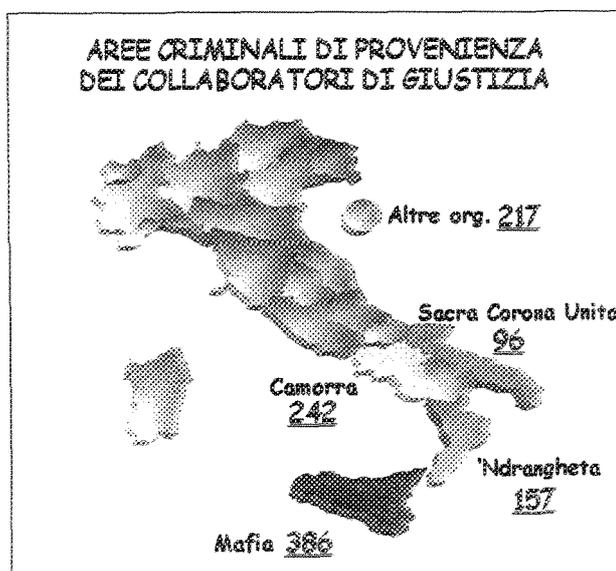
fiosa siciliana e 242 (237 uomini e 5 donne) da aggregati camorristici.

I collaboratori riferibili alla 'ndrangheta sono stati invece 157 (di cui 6 di sesso femminile) e quelli della Sacra Corona Unita 96 (tra i quali 2 donne).

I restanti 217 collaboratori (203 uomini e 14 donne) sono usciti da organizzazioni criminali di vario genere e matrice.

Rispetto al precedente semestre, sono aumentati di 7

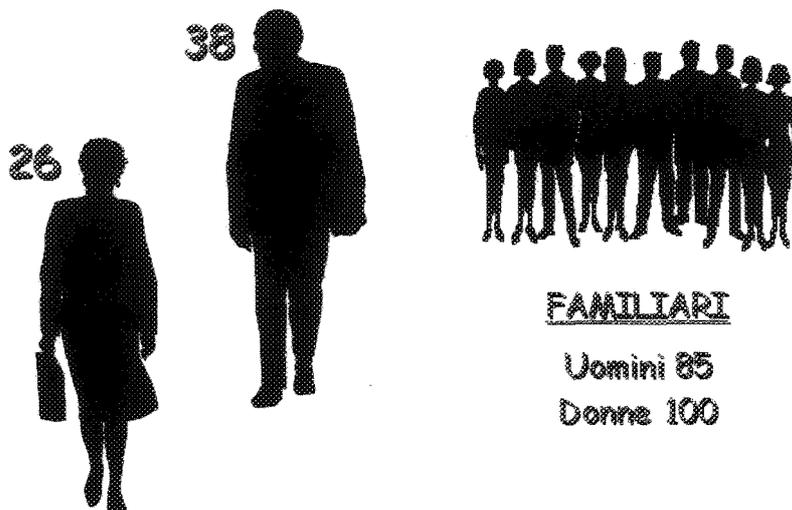
unità i collaboratori in ordine a fatti di mafia e di 1 per quelli di



'ndrangheta. Vi sono stati anche 3 collaboratori in più incidenti sulle attività della Sacra Corona Unita, mentre per la camorra e le organizzazioni criminali di varia denominazione si è registrato un decremento, rispettivamente, di 4 e 14 unità.

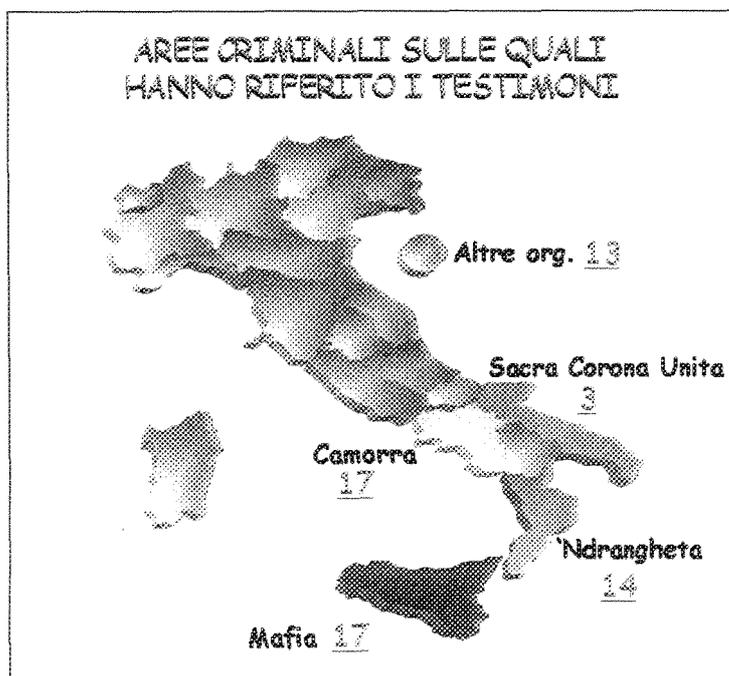
DISTINZIONE PER SESSO DEI TESTIMONI - al 31 dicembre 2002 -

Sul fronte dei testimoni, quelli di sesso maschile sono stati 38, mentre le donne sono ammontate a 26. Il maggior numero di essi ha



reso dichiarazioni su fatti commessi da gruppi di mafia (17, di cui 13 uomini e 4 donne) e camorra (anche qui 17, dei quali 8 di sesso maschile e 9 femminile). I testimoni di vicende relative alla 'ndrangheta sono stati 14

(9 uomini e 5 donne), e 13 (5 uomini e 8 donne) quelli intervenuti su ambiti criminali vari, mentre i restanti 3 (tutti uomini) hanno riferito su episodi in cui era coinvolta la Sacra Corona Unita.



Il confronto con il primo semestre 2002 mostra una complessiva diminuzione dei testimoni, che è stata più marcata nell'area della

camorra (con un calo di 6 unità) e in quella della mafia (4 soggetti in meno). I testimoni per fatti di 'ndrangheta sono invece scesi di 2 unità. La stessa diminuzione si è verificata per i testimoni su ambiti criminali generici, mentre, per quanto riguarda la Sacra Corona Unita, il calo è di un solo soggetto.

Il numero dei collaboratori di nazionalità estera alla fine del secondo semestre 2002 ammontava a **21** persone, cifra identica a quella del semestre precedente.

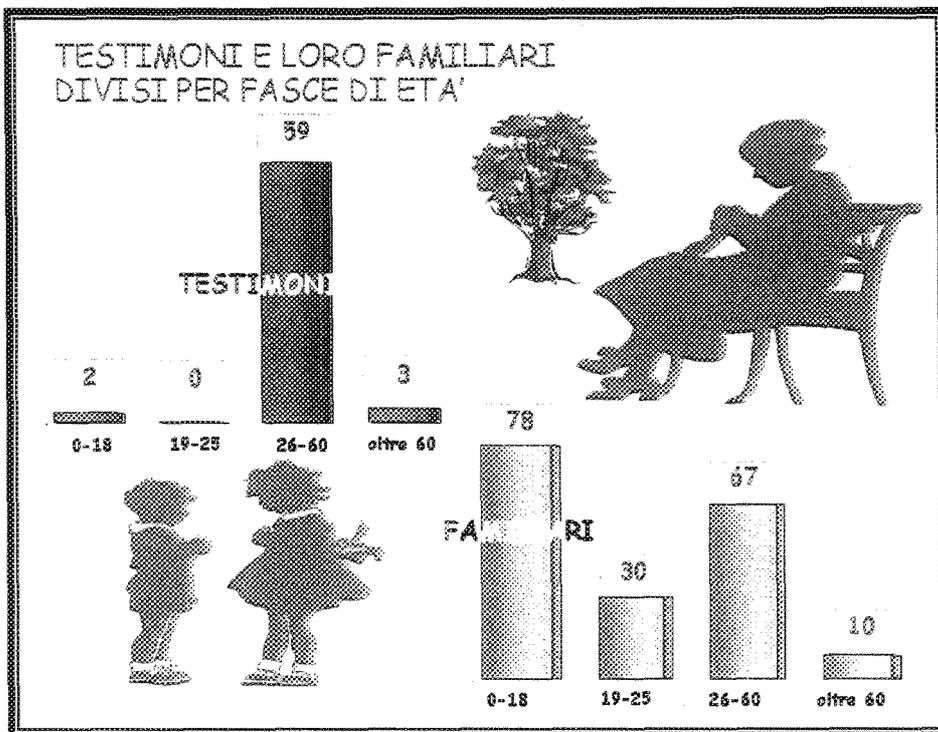
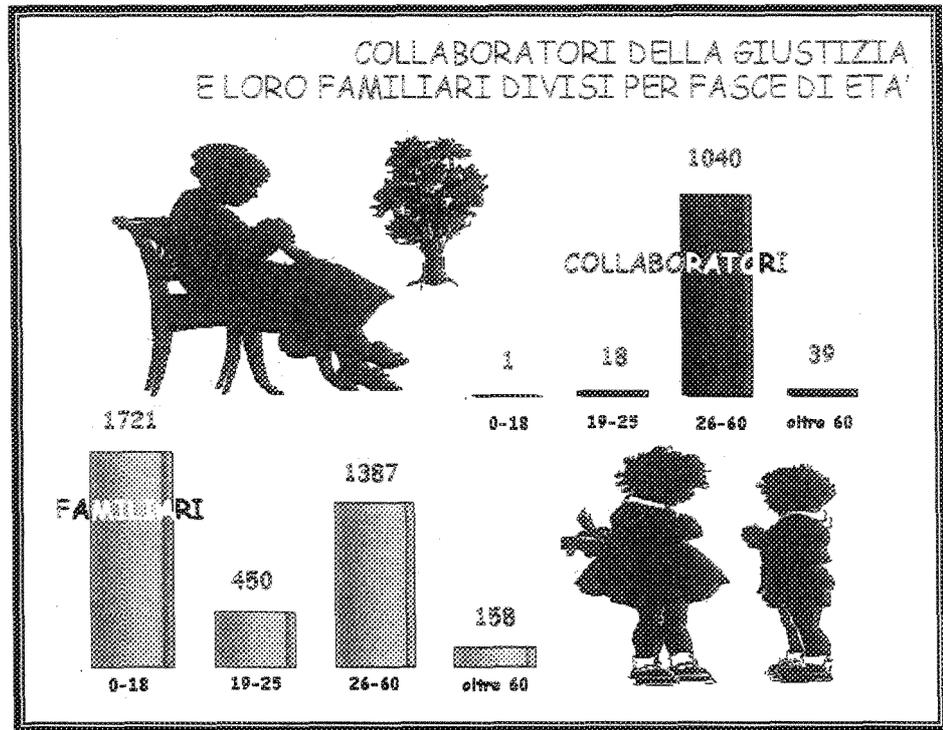
Tra di essi, il gruppo prevalente è quello degli africani, con 9 presenze (dato immutato rispetto al precedente periodo di riferimento). La comparazione con il primo semestre 2002 fa rilevare che è rimasto invariato (2 unità) il numero dei collaboratori iraniani e cinesi, mentre sono calati da 3 a 2 i sudamericani e da 2 a uno i turchi. In compenso, sono aumentati da 2 a 3 gli slavi e da uno a 2 gli albanesi.

Quest'ultimo dato, anche se numericamente modesto, è tendenzialmente positivo, in considerazione del fatto che la criminalità albanese aveva finora dimostrato una pressoché totale impermeabilità al pentitismo.

E' da aggiungere che **2** cittadini stranieri (uno di nazionalità albanese e l'altro marocchina) sono stati sottoposti al programma di protezione in qualità di testimoni.

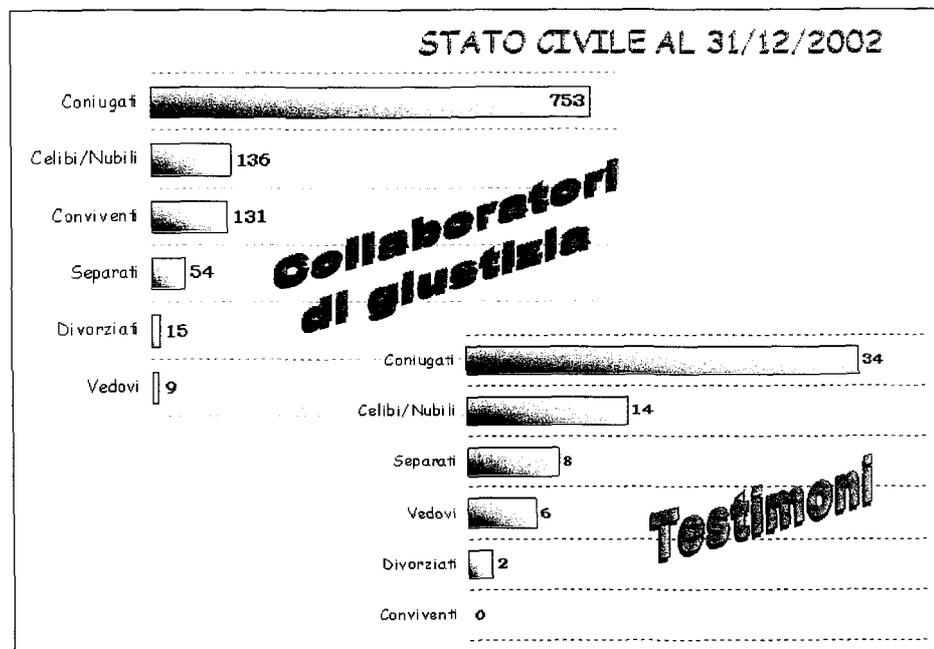
E' appena il caso di sottolineare l'importanza delle dichiarazioni rese alla Magistratura italiana da tutte queste persone, in quanto possono fornire uno spaccato delle organizzazioni di appartenenza, notizie sulle modalità di infiltrazione nel territorio del nostro Paese delle "nuove mafie", nonché elementi conoscitivi in ordine ai loro rapporti con le tradizionali organizzazioni criminali.

La descrizione, contenuta nei grafici che seguono, della tipologia anagrafica della popolazione protetta evidenzia che la fascia di età dei collaboratori e dei testimoni ha riguardato persone tra i 26 e i 60 anni.



Per quanto riguarda le posizioni di stato civile, non sono state registrate significative variazioni di tendenza rispetto ai precedenti semestri.

A fronte dei collaboratori e dei testimoni coniugati (rispettivamente il **68%** e il **56%**) i celibi e le nubili sono risultati essere il **12%** tra i primi e il **21%** tra i secondi. Tra i



collaboratori è figurato anche un **12%** di persone in regime di convivenza, a fronte di nessuna tra i testimoni. In entrambe le categorie, sono state nettamente inferiori le percentuali dei soggetti separati o divorziati e quelle di persone in stato di vedovanza.

E', infine, da rilevare la nascita, nel secondo semestre 2002, di **26** bambini (**13** maschi e altrettante femmine) figli di persone sottoposte a misure di protezione.

PARTE SECONDA

I RISULTATI

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

LA TUTELA

a) Le scorte per impegni di giustizia

Nel secondo semestre del 2002, il Servizio Centrale di Protezione ha continuato nella sua opera di collegamento tra le Autorità giudiziarie e le Forze di Polizia territoriali per garantire la comparizione dei collaboratori e dei testimoni di giustizia agli appuntamenti dibattimentali.

I relativi accompagnamenti sono infatti eseguiti dalle Forze di Polizia, su richiesta del predetto Servizio, al quale gli Uffici giudiziari, che non conoscono le località in cui le persone risiedono sotto protezione, inviano le citazioni.

In tale periodo, le Forze di Polizia territorialmente competenti hanno effettuato, per impegni di giustizia, **7743** accompagnamenti di collaboratori e **77** di testimoni.

Il calo rispetto al semestre precedente, in cui erano stati effettuati oltre 12000 servizi analoghi, si spiega con l'incidenza dei mesi di luglio e agosto, in cui gli appuntamenti dibattimentali sono meno frequenti, a causa della ridotta attività degli Uffici giudiziari.

L'effettuazione degli accompagnamenti ha richiesto, anche nel semestre oggetto della presente Relazione, un imponente impegno delle Forze di Polizia. L'Arma dei Carabinieri ha utilizzato, a tale scopo, **9464** unità di personale, a fronte delle **7200** della Polizia di Stato e delle **6614** della Guardia di Finanza.

Le relative spese di missione e straordinario per il predetto personale hanno di poco superato, nel semestre, i due milioni di euro, cifra che evidenzia di per sé l'onere gravante sull'Erario.

Detto onere potrebbe essere ridimensionato attraverso l'incentivazione del ricorso alle videoconferenze, che avrebbe anche il vantaggio di accrescere, con la diminuzione degli spostamenti sul territorio, la sicurezza dei collaboratori e dei testimoni, nonché del personale che li accompagna.

Nel periodo oggetto della presente Relazione, le videoconferenze sono state utilizzate in **1517** casi per i collaboratori e **14** per i testimoni. Esse sono aumentate rispetto al secondo semestre del 2001, nel corso del quale ne furono effettuate 1350.

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza è intervenuto, nei confronti delle Forze di Polizia territoriali, per dettare modalità più efficaci per l'effettuazione delle scorte in situazioni specifiche, come, ad esempio, nel caso delle persone sottoposte al cambiamento delle generalità, e raccomandando l'impiego di automezzi idonei in relazione alle specifiche condizioni di utilizzo.

A tale proposito, va precisato che le scorte vengono eseguite compatibilmente con i mezzi di cui ogni singola Forza di polizia dispone in quel determinato territorio.

La problematica va comunque valutata in un quadro generale di distribuzione di risorse umane e dotazioni logistiche.

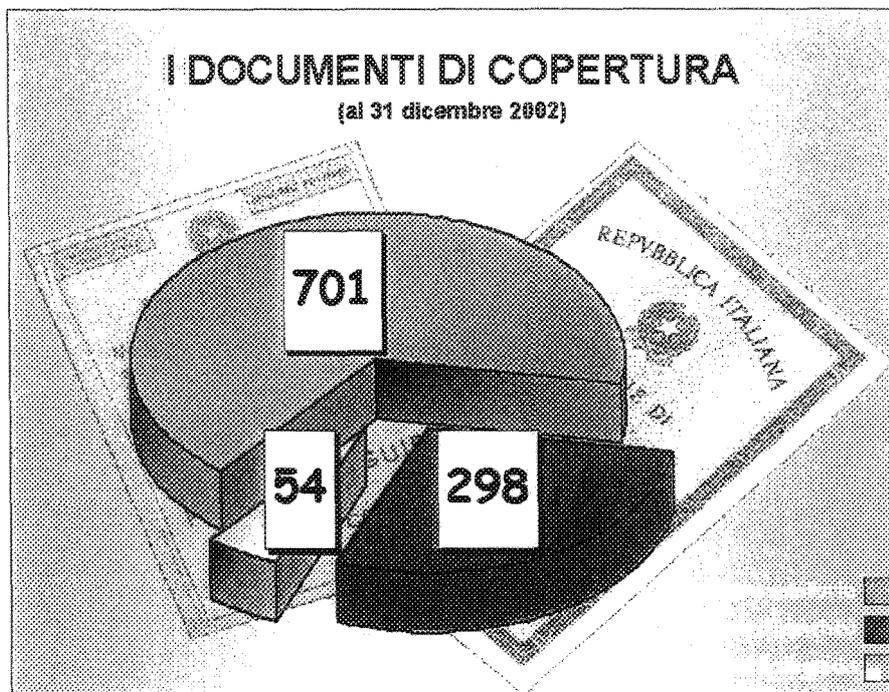
b) La schermatura dell'identità

Nel secondo semestre del 2002, sono stati rilasciati alle persone sotto protezione **1053** documenti con generalità di copertura, secondo la tipologia descritta nel grafico che segue.

Tali documenti hanno essenzialmente una funzione di sicurezza, che comporta alcune limitazioni al loro uso, quale, ad esempio, quella di concludere negozi giuridici, per intuibili esigenze di tutela della buona fede dei terzi.

Il gruppo più numeroso tra i documenti rilasciati nel semestre è rappresentato, nella misura di oltre il 60%, dalle tessere sanitarie.

Esse consentono alle persone sotto protezione l'accesso alle strutture sanitarie pubbliche, con un progressivo abbattimento delle spese, precedentemente sostenute, per la loro assistenza medica.



Accanto a quella di rilascio dei documenti di copertura, è proseguita l'attività di rinnovo di quelli con i nominativi autentici, scaduti dopo essere stati riconsegnati dagli interessati al Servizio Centrale di Protezione.

Detta attività ha interessato **343** carte d'identità e **5** patenti di guida.

In **355** casi, sono stati inoltre portati a termine, come misure supplementari di mimetizzazione, trasferimenti di residenza dalle località di origine degli interessati ad altre città del territorio nazionale, diverse da quelle di effettiva dimora.

Si è anche provveduto ad attuare **9** trasferimenti in località protetta di posizioni pensionistiche, permettendo così ai titolari di riscuotere le somme senza dover tornare nelle Regioni di origine.

Per quanto riguarda i cambi di generalità, nel semestre in esame la Commissione Centrale ha autorizzato tale misura nei confronti di un testimone e tre familiari e di due familiari di un collaboratore.

Nello stesso periodo, sono stati consegnati, in virtù di deliberazioni assunte in precedenza, i nuovi documenti a un testimone e 4 familiari, e a 5 collaboratori e 23 congiunti.

Nella legislazione vigente, è chiaramente delineata la natura eccezionale di tale istituto, che dovrebbe essere adottato in caso di insufficienza di ogni altra misura tutoria.

L'adozione del cambio delle generalità, pur favorendo in misura notevole il processo di reinserimento sociale, presenta difficoltà non superabili in relazione a diverse tipologie di situazioni.

Esso non può essere applicato a soggetti condannati a pene accessorie quali l'interdizione, senza correre il rischio che questi utilizzino le nuove generalità per evitare le conseguenze della condanna.

Particolarmente delicata è anche la situazione dei collaboratori in detenzione domiciliare che hanno chiesto di cambiare generalità e che ancora devono scontare una lunga pena.

In questi casi, il riserbo che copre il rapporto tra le vecchie e le nuove generalità rende difficile controllare l'effettivo rispetto degli obblighi scaturiti dalla detenzione domiciliare.

A questi fattori, va aggiunta la possibilità che il collaboratore utilizzi le nuove generalità per ottenere autorizzazioni o *status* cui non avrebbe avuto diritto, o, peggio, per tornare a commettere reati anche dopo l'uscita dal programma.

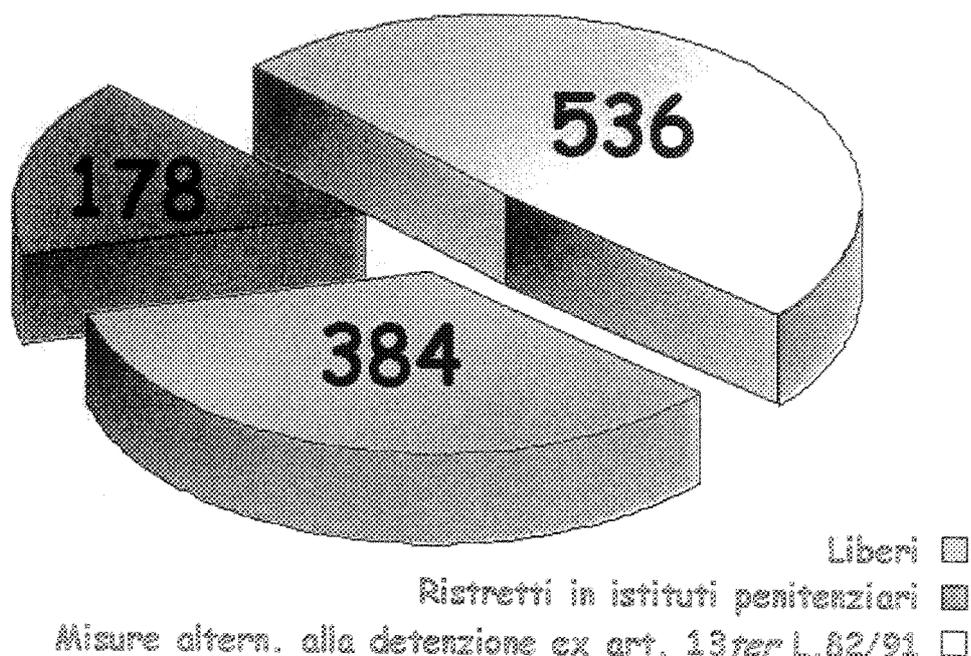
In tale situazione, si correrebbe il rischio che egli sia giudicato senza che emergano i precedenti legati alla sua situazione anteriore, usufruendo quindi, in maniera indebita, di sconti di pena e benefici.

Per affrontare tali problemi, appare opportuno integrare la disciplina del cambio di generalità con disposizioni da inserire nel Decreto Interministeriale per la definizione e attuazione delle speciali misure di protezione, attualmente sottoposto al concerto delle Amministrazioni interessate.

c) *I benefici penitenziari*

Alla data del 31 dicembre 2002, su un totale di 1098 collaboratori della giustizia, **536** erano sottoposti a misure alternative alla detenzione, **384** liberi e i restanti **178** detenuti in Istituti di pena.

POSIZIONE GIURIDICA
DEI COLLABORATORI DI GIUSTIZIA
al 31 dicembre 2002



Rispetto al precedente semestre, si è registrato un aumento dei detenuti domiciliari e di quelli ristretti in carcere, mentre è diminuito il numero dei collaboratori in libertà.

Come è noto, le modifiche introdotte con la legge 13/2/2001, n. 45 stabiliscono criteri di maggior severità per la revoca della custodia cautelare dei collaboratori e indicano un limite minimo di un quarto della pena scontato in carcere per l'accesso alle misure alternative alla detenzione.

Detti criteri sono tuttavia applicabili solo ai collaboratori ammessi al programma di protezione dopo il 25 marzo 2001, data di entrata in vigore della legge e a quelli che, pur essendo già titolari del programma, non avevano richiesto benefici penitenziari prima di quel termine.

Tale principio, che trova conforto nella giurisprudenza della Corte Costituzionale, è stato espressamente ribadito dal Tribunale di Sorveglianza di Roma.

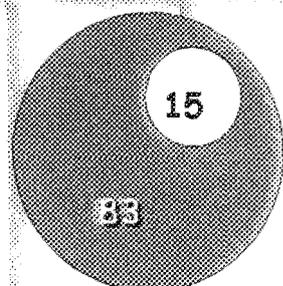
Alcune scarcerazioni, che hanno destato reazioni di sconcerto nell'opinione pubblica, di collaboratori da lungo tempo ammessi al programma di protezione, e autori di delitti particolarmente efferati durante la loro pregressa attività criminale, sono effetti della normativa preesistente alle innovazioni della legge 45/2001, nella quale non erano stabiliti un limite minimo di pena da scontare in carcere, né condizioni particolari per la revoca della custodia cautelare.

Per tornare ai dati relativi al semestre in esame, il grafico che segue indica il rapporto tra le istanze di misure alternative alla detenzione pervenute al Tribunale di Sorveglianza di Roma e quelle accolte.

MISURE ALTERNATIVE ALLA CARCERAZIONE

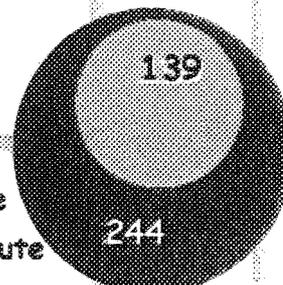
Dal 1° luglio al 31 dicembre 2002

Affidamento in prova al Servizio Sociale



- Istanze accolte
- Istanze pervenute

Detenzione domiciliare



- Istanze accolte
- Istanze pervenute

Dati forniti dal Tribunale di Sorveglianza di Roma